

→ **Il Milan «sente» il ritorno dell'Inter** Il ruolo del tecnico Leonardo nella rimonte nerazzurra
 → **Lamentele di Zamparini** per il primo gol subito dal Palermo. Nicchi: «Un errore evidente»

Ibra, Udinese e le sviste

Una giornata luci e ombre

Foto di Ettore Ferrari/Epa-Ansa



L'eleganza Zlatan Ibrahimovic supera in acrobazia Giuseppe Vives del Lecce

La rete spettacolare di Ibrahimovic, la ritrovata potenza dell'Inter e il gioco gradevole dell'Udinese («il Barcellona d'Italia»). Questi i dati positivi dell'ultimo turno di campionato rovinato però da troppi errori arbitrali.

COSIMO CITO

citocosimo@hotmail.com

Ibrahimovic non basta più, Cassano è indietro, Pato un enigma, Robinho leggerino, dietro il Milan becca se manca uno tra Nesta e Thiago Silva. Il flop di Lecce accende più di una spia luminosa sul cruscotto di Allegri: la squadra non ha molte idee, a parte quella di servire Ibra e aspettare. Spesso funziona: l'invenzione di Lecce è la pennellata del giorno, il colpo del genio, bellezza pura. Lo è nello stesso modo, meno arte e più potenza, il pareggio di Olivera. Non c'è più il Milan: asfittico dopo le feste, 5 punti in tre partite, media scadevole, gioco con la freccia in giù. L'Inter è là, meno tre virtuali, la purezza ritrovata e la vena di Milito e Eto'o che sta tornando torrenziale, come nell'anno del Triplete. Leonardo ha davvero confezionato un capolavoro: ha recuperato quasi tutti, ha ridato spirito al gruppo, ha inventato poco e aggiustato molto. Milan e Inter, il bello e il brutto, due squadre in momenti opposti. Sarà derby fino

Il peggio della domenica
 Clamoroso il «liscio» del portiere Eduardo del Genoa a Marassi

alla fine. In un campionato antiestetico ma appassionante, la differenza la fanno le motivazioni: l'Inter le ha ritrovate, il Milan le ha improvvisamente perse. Sulla qualità del gioco, non c'è confronto. Sulla forza degli interpreti, più equilibrio: ma il primo raffreddore di Ibra potrebbe essere fatale ad Allegri. Leonardo ha più scelta.

Qualcosa di infinitamente bello sta accadendo a Napoli: -4 dal Milan e il secondo posto hanno riportato l'orologio azzurro indietro di vent'anni. Il profeta ora si chiama Cavani, somiglia a Carnevale o Careca, col suo Maradona, Lavezzi, e dietro l'incursore Hamsik. L'assenza dello slovacco contro la Fiorentina ha trascinato nel gorgo una squadra che fa fatica a fare la partita, che vorrebbe sempre giocare in contropiede e che, quando trova squadre schiera-

te, fa una fatica blu: l'infortunio di Grava, poi, potrebbe mettere ancor più a nudo i limiti di una retroguardia poco affidabile. Ma è bellezza pura vedere il Napoli sciogliersi in ripartenza, tre contro tre. Libidine pura, avrebbe detto Ventura un anno fa. Domenica Bari-Napoli invece sarà scontro disperato tra due diverse leggerezze: la musica dribblante del Napoli, la povertà dei biancorossi, che per mettere insieme un tiro in porta a volte ci impiega novanta minuti: raramente si è visto meno in A. Raramente si è visto un attaccante forte come Cavani.

FRECCE BIANCONERE FRIULANE

E raramente una squadra compatta e veloce come l'Udinese. Prendere il gol di Armero, il primo, contro il Genoa: palla lunga, a memoria, di Pinzi, il colombiano aggancia e mette la quinta, si ferma solo dopo aver alzato il pallonetto vincente sulla testa di Eduardo. E poi, prendere Sanchez e Di Natale, metterli insieme, pretendere che giochino sempre palla a terra e dargli metà campo nella quale volare. Guidolin ha costruito sulla coppia perfetta la rinascita di una squadra data per morta troppo presto. Invece, serviva tempo ai due fenomeni. Serviva tempo anche a Inler, Isla, Zapata, gente così, nata per l'Udinese. In Friuli si viaggia velocissimi, e poi a giugno tutti via, e ne verranno altri, e tutto resterà così. Il vero Barcellona d'Italia è una squadra che gioca così da quasi 15 anni.

La Lazio ha perso stile e forza, ha trovato però un ragazzo niente male: Libor Kozak, 21enne alto 1,93 cm, uno che di testa la prende sempre. Gran gol alla Sampdoria, già il terzo in pochissimi spezzoni. Lotito l'ha tolto dal mercato, immediatamente. Peccato che l'attaccante ceco fosse in fuorigioco, sul lungo cross di Ledesma.

ASSISTENTI SBADATI

È stata una domenica negativa per gli assistenti: tre fuorigioco netti non visti e tre gol determinanti per l'esito di tre partite molto equilibrate. Oltre a Kozak, anche Adriano e Matri hanno approfittato di sviste della terna. A Cesena, sul tiro di Borriello, il brasiliano era più avanti di tutti. A Cagliari Matri, fermo in posizione irregolare, rivitalizzato dall'assistente Papi, ha ripreso il pallone calciato da Nené sul palo e messo dentro. Un gol irregolare che ha scatenato Zamparini. Il presidente dell'Aia, Nicchi, ha ammesso: «Gol irregolare, errore evidente».